

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 30, semestre L. 11, trimestre L. 6, mese L. 2.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non accettate al respingino.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40. In terza pagina sopra la firma (neurologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IN AFRICA

(Ufficiale)

Fatto d'armi al Gasch

«Agordat 10 — (sera). Le disposizioni impartite per l'inseguimento dei dervisci, furono che l'avanguardia delle nostre truppe dovesse incalzare sempre il nemico, ciò che fu sempre fatto e che le bande del Baria cercassero d'impadronirsi dei loro approvvigionamenti.

Interruzione telegrafica

«Assab 11 — Avvi interruzione telegrafica fra Assab e Massaua. E' giunta la nave Città di Milano per riparare al guasto.»

I prigionieri di ritorno

«Aden 11 — Al comandante della regia nave Provana è giunta la notizia che delle colonne di prigionieri sono in viaggio dallo Scioa.»

Nerazzini riparte subito

Roma 11 — Questa mattina, per tempismo, è arrivato da Montepulciano il maggiore Nerazzini. Appena giunto, si recò alla abitazione dell'on. Rudini, col quale ebbe una lunga conferenza. Si ritiene imminente la sua partenza per lo Scioa.

IN ORIENTE

La Grecia vuol agire; i tentennamenti del Governo ellenico hanno dovuto cedere dinanzi alla volontà del Re e del popolo. Anzi l'azione si può dir già cominciata, poichè i nostri dispacci raccolgono la notizia che le navi greche sbarcarono a Candia armi e munizioni e bombardarono una città dell'isola.

Le Potenze, viceversa, cercano di frenare le audacie della Grecia e si propongono di assumere, nelle loro esortazioni, un tuono sempre più risoluto. Ma arriveranno in tempo?

E' probabile che la Grecia cerchi di stabilire col suo intervento nell'isola un fatto compiuto. E allora le Potenze, che non vollero ricorrere ai mezzi coercitivi nemmeno contro la Turchia, vorranno usarli contro la Grecia?

Qui sta l'incertezza e la gravità della situazione. Di qui possono avere origine complicazioni incalcolabili.

Re Giorgio al ministro di Francia

Roma 11. — L'Agenzia Italiana, nel dare dei particolari sulla partenza dal Pireo della flottiglia greca, narra che alla partenza del principe Giorgio accorsero al Pi-

reo i consoli e i ministri esteri. Il re, volgendosi al ministro di Francia, gli disse: «Potete riferire al vostro governo quello che avete veduto. La Grecia ha oramai una sola volontà! Tutti i partiti gareggiano in attestati di devozione verso il sovrano: la frazione repubblicana della Camera ha pregato il re di contare sull'opera di abnegazione dei suoi membri per la liberazione dell'isola sorella.»

Contrariamente a quello che fu annunciato da Costantinopoli, nessun comandante delle navi estere ebbe istruzione di opporsi allo sbarco eventuale di forze greche a Candia. Si dice che il principe Giorgio rechi fra le istruzioni del governo, nel caso che debba recarsi a terra, l'obbligo per la Grecia di rispondere al voto dei candiotti.

La partenza del principe Giorgio

Atene 10. — Al momento della partenza del principe Giorgio una folla immensa, entusiastica, che agitava i fazzoletti e gridava «viva Candia» acclamò il principe Giorgio che era in vettura col Re e col principe Nicola. La regina affacciata alla finestra del primo piano piangeva. Il re stava diritto dentro la vettura che era costretta a farsi strada tra la folla che la accompagnava fino alla stazione. Parecchi dimostranti riaccompagnarono poscia il re al palazzo. Analoghe scene entusiastiche avvennero al Pireo alla partenza, a mezza notte, del principe Giorgio colla flottiglia di torpediniere per Candia.

Atene 11. — Quando il principe Giorgio si imbarcò al Pireo la folla fece delle salve tirando trecento colpi di fuoco. A mezzanotte la folla fece una nuova ovazione al Re sotto le finestre del palazzo. L'Asty dice che la flottiglia di torpediniere fu inviata a Candia dietro calda richiesta del Re. La flottiglia delle torpediniere è partita alle 2 ant.

Nuovi massacri

Londra 10. — Un dispaccio da La Canea reca che 23 donne musulmane e dei fanciulli furono massacrati a Kissamo Castelli località all'ovest di La Canea.

Atene 11. — Il Governo diresse alle potenze una nota per dichiarare che la Grecia non può assistere da semplice spettatrice agli avvenimenti di Candia, per dove verso i cristiani, per sentimento verso una popolazione che ha lo stesso sangue e la stessa religione.

Il principe Giorgio prima della partenza assistette ad una messa solenne.

Londra, 11. — Il Times ha da La Canea: I soldati saccheggiarono i negozi di Suda, ed Eracleion, ed i cristiani tirarono contro le truppe. I cristiani assediavano Sita (città di 4000 abitanti sulla costa nord dell'isola di Candia) ed uccisero in combattimento tre musulmani.

Berovich pascià trovai al consolato greco di Halepa.

Londra, 11. — Lo Standard ha da Atene: Un distaccamento di marinai tenta di spegnere l'incendio di Retymo.

Atene, 11. — Un accanito combattimento vi fu ieri a Castello in provincia di Kissamo. Assicurasi che trenta cristiani ed un centinaio di musulmani rimasero uccisi. I capi dei diversi distretti si sono riuniti. Prevedesi la prossima costituzione d'un governo provvisorio. L'incendio di Retymo non è ufficialmente confermato.

Costantinopoli 11. — In seguito agli avvenimenti di Candia gli ambasciatori affrettarono i loro lavori e finirono il progetto di riforme amministrative che fu trasmesso alle potenze.

Canea, 11. — Nulla di nuovo a La Canea. L'insurrezione nei distretti vicini sembra calarsi.

Canea, 11. — Alcune famiglie musulmane che furono liberate in seguito ad accordi, essendo in cammino verso Candia, scortate dalla truppa, furono attaccate dai cristiani ed ebbero delle perdite. La popolazione di Candia è eccitata e principio a saccheggiare cercando d'impedire l'imbarco anche di sudditi esteri. Le autorità locali sono passive.

Atene, 11. — La nave Miaoulis coll'ammiraglio ellenico è giunta ad Eracleion dove la situazione è critica.

Alla Camera greca

Atene, 10. — Camera. Delyanni rispondendo ad una interrogazione riguardo la partenza della flottiglia di torpediniere per Candia col principe Giorgio dice che non può comunicare gli ordini dati alla flottiglia; soggiunge di non avere notizia ufficiale che gli ambasciatori delle potenze abbiano impedito alla Turchia d'inviare truppe a Candia, ma il Governo Greco prese già la sua decisione in proposito. (Sensazione).

Londra 11. — Il Times ha da Atene che un primo distaccamento di seicento candiotti è partito ieri sera per soccorrere i fratelli di Candia.

Vienna 11. — La Politische Correspondenz ha da Londra che fra i gabinetti vi è uno scambio di veduta per un'azione concorde circa gli avvenimenti di Candia, onde agire con misure dirette a terminare l'insurrezione e ad impedire la rottura delle relazioni turco-greche. In conformità a questa unanimità di vedute le potenze inviarono istruzioni sostanzialmente identiche ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli ai rappresentanti ad Atene ed ai consoli a Candia.

Alla Camera francese

Parigi 11. — Camera: Brisson annunzia che Cochon ha presentato un'interpellanza ad Hanotaux sugli avvenimenti in Oriente. Hanotaux essendo assente verrà fissato domani il giorno della discussione dell'interpellanza Cochon.

Atene 11. — In seguito alle rimostranze dei consoli il Mutessarif di Eracleion pro-

mise di lasciare libera la partenza dei cristiani.

Una nuova flottiglia di torpediniere è pronta a partire per Candia. Sono attivamente spinti i lavori di rinforzo e di fortificazione delle frontiere.

La Camera ha approvato un credito di 500,000 dramme a favore dei profughi candiotti.

In Inghilterra

Londra 11. — Comuni — Curzon dichiara che Berowikley Pascià non si mise mai in discussione; ricorda i fatti noti relativi ad Halepa. Soggiunge che i rapporti dei consoli concordano nel constatare che i cristiani attaccarono anziché essere attaccati. Ignota se le autorità turche abbiano armato i musulmani; fu la plebaglia musulmana che invase l'Arsenale di Candia e prese duemila fucili; in quel conflitto due soldati turchi furono uccisi, e cinque feriti. Dopo quell'incidente la calma è ritornata in città.

L'attitudine della Grecia commentata a Berlino

Le dimostrazioni greche, rispetto alla questione cretese, sono commentate sfavorevolmente dai Circoli politici berlinesi, ove temesi che l'attitudine della Grecia possa turbare l'accordo delle Potenze, ed ove si ricordano le tristi condizioni del tesoro ellenico. Si dubita anche che il regno greco abbia poi a fare le spese di una politica così disastrosa.

La National Zeitung conclude che l'attitudine di alcuni giornali francesi è guidata dall'intento di attirare la Russia ed assecondare, più che non l'abbia fatto finora le mire francesi.

Il proposito delle potenze

Roma 11 — Circa la questione di Candia, l'Opinione ripete che le potenze sono d'accordo nel fermo proposito di localizzare la questione e provvedere alla pacificazione dell'isola.

La nostra squadra

Roma 11 — Il vice ammiraglio Canevaro, dopo di aver tenuto una nuova conferenza, questa mane, con alcuni ministri, per le ultime istruzioni relative all'azione della flotta italiana nelle acque turche, verso l'una pom. fu ricevuto in udienza speciale dal re. Quindi è partito per Napoli, ove prenderà imbarco sull'Umberto I, che innalzerà la bandiera del comando. Si ritiene che la squadra salperà sabato per l'Oriente. Alle grandi navi saranno aggiunte delle flottiglie di torpediniere.

LA PESTE

Costantinopoli 10. — Il consiglio sanitario decise la creazione d'una commissione sanitaria a Bassora onde organizzare una severa quarantena sulle coste ad un servizio di vigilanza alle frontiere. La quarantena per le provenienze dalle Indie fu aumentata di 15 giorni. Le navi che avessero casi di

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI (proprietà riservata)

Lo studio offriva allora un aspetto ch'ella non aveva mai più scordato. Quando ritornava dal giardino del Luxembourg, colla sua bambinina, correva subito là; e che dolci carezze, che tenere parole l'accoglievano! Il sole rischiarava i fiori, i quadri, le tappezzerie dai vivaci colori, e le armi antiche disposte in disordine originale e pittoresco; i suoi raggi colorivano gli schizzi sulle grandi tele, sembrava animare la povera giovane ammalata, e tingeva leggermente le delicate e pallide gote di essa.

Poco dopo un velo di malinconia si sparse su quel caro luogo. La sedia a braccioli era rimasta là; ma non più occupata da colei, che in essa passava prima lunghe ore. I fiori si erano ad uno ad uno appassiti; la polvere aveva ricoperto le antiche armi e le porcellane di Ronen; e Marta, immobile nel suo cantuccio, piangeva vedendo il padre suo versare continue lagrime, mentre pallido, estenuato, conduceva a termine l'ultimo suo quadro, pel quale la piccina aveva posato sui ginocchi di sua madre. Finalmente il giovane pittore era morto

oppresso dal dolore cupo e profondo che lo divorava.

Lo studio era stato chiuso, e Marta abitava il pianterreno ove languiva l'unico suo protettore. Un giorno l'avevano condotto via, e le fu detto che suo padre era salito in cielo, e il suo dolore infantile trovò conforto fra le piccole compagne della sua età. Però la sua cara dimora non si era mai più dilegnata dalla sua mente.

Durante una delle sue rare uscite di collegio per recarsi dalla madre di una sua condiscipola, essa, ponendo in opera tutto il suo coraggio, aveva chiesto di essere condotta a rivedere le mura che avevano ospitato la sua infanzia, e le grandi finestre dello studio. Ahimè! le cercò invano! Percorse la strada in tutta la sua lunghezza; il piccolo edificio era scomparso, e nel suo posto sorgeva una palazzina, la quale coll'elegante cortile sparso di fina ghiaia occupava anche una parte dell'attiguo giardino. Tutto era dunque sparito! E le tracce dell'infanzia sua allegra e della casa paterna non esistevano ormai che nella sua mente e nelle sue rimembranze.

Marta rilandava così il suo passato mentre lo sguardo suo fissavasi sul piccolo orto dello zio.

Come la sua vita sarebbe stata differente se i suoi genitori fossero vissuti! Invece della povertà e della dipendenza, suo retaggio d'ora in poi, ella avrebbe fruito della

celebrità di suo padre e partecipato alla prosperità che certamente non poteva mancaregli un dì. Non aveva ella pianto di commo- zione e di alterezza un giorno, al museo del Luxembourg, vedendo un crocchio di persone davanti ad un quadro sottoscritto: «Desbarres?» Ma prima di tutto, anzi sopra tutto, come sarebbe stata festeggiata, accarezzata tornando nella casa paterna! Avere una casa propria! Essere amata! Vivere della vita luminosa, ideale del cuore e dello spirito, una vita di affetto, d'arte e di poesia!

Oh! perchè il passato era così irrevocabilmente distrutto? Perchè svegliandosi da quel terribile sogno, che chiamasi la vita reale, non si trovava ella nella piccola casa, fra suo padre, il grande artista, e quella creatura dotata di tanta dolcezza ed energia, che lo sosteneva ne' suoi dolori, tranquillava i suoi sdegni, ed ispirava il suo ingegno?

Perchè? Ah! povera Marta! Ella sentiva quella meraviglia dolorosa, che i patimenti cagionano in tutte le anime giovani ed avidi di felicità; ella non aveva ancora compreso l'enigma della vita; le sue idee tendevano a fare di questo mondo, non il cammino aspro, che conduce ad una vita migliore, ma il luogo ove sarebbe dolce fermare la propria dimora! Profondamente cristiana, ella si rassegnava alla vita riserbatale, ma sordi fremiti agitavano il suo cuore. Ella tremava all'idea di seguire l'arida ed austera via che era segnata, di condurre una lontana vita di povertà, vita trascorsa

fra estranei, così dalla vita dell'arte, verso cui sentivasi attratta.

A poco a poco il suo pensiero ritornò alla realtà, al presente, alla nuova famiglia, che aveva trovata. La sua fantasia aveva già cercato, molto tempo prima di questo giorno, di figurarsi le persone tra cui doveva vivere; ma, come accade quasi sempre, la realtà si mostrava molto differente. Si era immaginato suo zio secondo le rimembranze che aveva di suo padre; ed infatti lo ritrovava cortese come aveva sperato, ma più alla buona, senza complimenti. Sua zia... e qui ella sospirò involontariamente. Sul principio l'accoglienza benevola ed affettuosa fattale aveva conquistato il cuore di Marta, ed aveva attenuato quel non so che di volgare che vi era nelle maniere di lei. Ma ora che il fascino della prima impressione erasi dileguato, nei momenti dei ricordi dolorosi e dei pensieri amari, che la fanciulla aveva richiamato alla mente, la volgarità della signora Desbarres prendeva agli occhi suoi le proporzioni di un difetto imperdonabile.

Marta era ancora in quella fase della gioventù, quando i sentimenti sono esclusivi, e sembra che la stessa amicizia non possa mantenersi se non è sostenuta dall'ammirazione e dall'entusiasmo. In ciò ch'ella poteva comprendere di primo acchito, le pareva che le facoltà intellettuali della signora Desbarres mancassero di coltura, come la sua persona mancava di grazia.

(Continua).

peste a bordo, dopo l'arrivo in porto, subivano una quarantena di 20 giorni. Fu imposta una quarantena anche per le provenienze del Belucistan.

**Pietroburgo 11** — L'agenzia russa dice: La notizia dello scoppio della peste a Kandahar non si conferma. La notizia è probabilmente falsa.

**COINCIDENZE**

Ce n'è di strane, ma di istruttive, e poiché spesso il riavvicinamento di date e di nomi serve a richiamare idee che altrimenti rimangono nascoste nel fondo della mente, lasciatecene notare una abbastanza interessante e recentissima.

Domenica scorsa, 7 febbraio, ci arrivava da Torino la notizia della morte del generale Raffaele Cadorna, di cui al comando del quale ventisette anni or sono le truppe del governo piemontese trapiantatosi a Firenze marciarono alla gloriosa conquista di Roma ed apersero la breccia di Porta Pia.

Ebbene chi avrebbe potuto sottrarsi ad un ricordo che proprio domenica stessa al ricorrere del decimonono anniversario si imponeva, al ricordo vogliamo dire della morte di Pio IX?

E ancora come non riflettete scrive l'Ordine di Como sulla accidentalità che Raffaele Cadorna muore mentre al governo, al dicastero degli esteri, è quello stesso Visconti Venosta — ritornatovi dopo si lunga assenza — che c'era quando da Firenze preparavasi la spogliazione del Papa e organizzavasi il famoso « non intervento »?

Coincidenze; sì, nulla più; ma coincidenze che fanno pensare; e pensare a quella gravissima questione che per l'Italia costituisce una palla di piombo al piede, segno ad un tempo della servitù settaria che le pesa addosso e cagione d'impaccio in ogni movimento.

Raffaele Cadorna, sopravvissuto di diciannove anni al Papa che egli chiuse in Vaticano per ordine di Visconti-Venosta, ha potuto vedere i frutti delle sue illusioni; nessuna resa del Papa; nessun progresso dell'Italia; al contrario il Papa più che mai irremovibile nella rivendicazione dei suoi diritti, e l'Italia più che mai decadente verso la rovina morale ed economica.

Visconti-Venosta sopravviverà al Cadorna molti anni — glielo auguriamo — e potrà forse vedere qualche cosa di più: potrà assistere alla liquidazione estrema dei suoi ideali, constatare via meglio gli effetti della politica moderata, e fare un equo apprezzamento dell'opera propria.

Egli forse potrà dire meglio di Cadorna a quali uomini ed a quali cose la breccia di Porta Pia ha aperto il passaggio.

Poverini! credevano di introdurre in Roma per sempre la monarchia del loro cuore e veggono invece avanzarsi i radicali estremi e il socialismo; pensavano di ridurre il Papa a benedire le loro prodezze, quasi quasi a cambiare la Chiesa per fare un piacere al Piemonte; e invece si trovarono ridotti essi alla condizione di gente guardata in sospetto dagli stranieri, e invece veggono i sovrani cattolici ritossi dal porre il piede nella capitale dello Stato italiano, per rispetto alle proteste del Papa; speravano di consolidare l'opera della rivoluzione all'interno ed all'estero ed invece hanno a che fare in casa coi commendatori che truffano, cogli studenti che si ribellano, coi delinquenti che aumentano, coi rivolu-

zionari che minacciano; e fuori di casa hanno in circolazione quella famosa cambiale in bianco, che da un momento all'altro può essere presentata per il pagamento.

Oh! se aprissero gli occhi e capissero! Oh! se avessero il vero patriottismo di accorgersi del male fatto, della strada battuta, e quello di accingersi a riparare finché sono in tempo!

Sono ingenui i nostri voti, lo sappiamo; ma è l'amore dell'Italia che ce li mette nel cuore, sulle labbra, sulla penna; di questa Italia che ha bisogno di fede, di giustizia, di pace, e che un giorno scriverà nella sua storia un giudizio ben severo sugli uomini che l'hanno condotta alla rovina.

**LA CONFERENZA SANITARIA**

**Lista completa dei delegati**

Ecco i nomi dei delegati italiani ed esteri, che assisteranno alla conferenza internazionale sanitaria, che si aprirà a Venezia il giorno 16 corrente:

**Austria-Ungheria** — Delegato: conte Lützow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Dresda.

**Delegati tecnici:** dottori Kusy e Bohata.

**Belgio** — Delegato: signor E. Beco, segretario generale al ministero di agricoltura e dei lavori pubblici.

**Delegato tecnico:** dottor Van Ermengen.

**Danimarca** — Delegato: signor conte De Keventlow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

**Francia** — Delegato: S. E. il signor C. Barrère, ambasciatore della Repubblica a Berna.

**Delegati tecnici:** professori Brouardel e Proust.

**Germania** — Delegato: Von Mühlberg, consigliere intimo di Legazione, con rango di ministro plenipotenziario. Signor Lehmann, consigliere di Legazione.

**Delegato tecnico:** dottor Kulp.

**Grecia** — Delegato: signor D. Coundouriotis, incaricato d'affari a Roma.

**Delegato tecnico:** dottor Zancarol.

**Inghilterra** — Delegato: signor Herbert, primo segretario dell'ambasciata inglese a Roma.

**Delegati tecnici:** dottori Thorn-Thorn e Clagsorn.

**Italia** — Delegato: S. E. il conte Bonin-Longare, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**Delegati tecnici:** professori Santoliquido e Foà.

**Paesi Bassi** — Delegato: Van Der Does de Villebois, agente diplomatico e console generale al Cairo.

**Delegato tecnico:** dott. Ruysch.

**Portogallo** — Delegato: S. E. Carvalho y Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

**Delegati tecnici:** dottori T. De Mello Breyner e Souza Martins.

**Russia** — Delegato: S. E. signor Yonino, consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

**Delegato tecnico:** dottor Botkine.

**Spagna** — Delegato: Don Silverio Baguer De Corsi y Ribas, conte di Baguer, ministro residente.

**Delegati tecnici:** Don José Calvo y Martin e Don Alonso Sanudo.

**Stati Uniti** — Delegato: S. E. Mac Veagh, ambasciatore a Roma.

**Svezia e Norvegia** — Delegato: signor barone de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

**Delegati tecnici:** (per la Svezia) dottor Riccardo Wawrinsky, (per la Norvegia) dottor Michele Holuboe.

**Svizzera** — Delegato: sig. dott. G. Carlin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

**Delegato tecnico:** dottor Schmid.

**Turchia** — Delegati: Cuzzonius effendi, Vitalis effendi.

**Mahmoud bey** (colonnello medico).

**(Per l'Egitto)** — Delegato: Cherif pascià, sottosegretario al Ministero degli affari esteri.

**Delegato tecnico:** dottor Milton.

**La popolazione di Francia**

Il padre Fortin in uno scritto recente « Les avertissements de la statistique » fa osservare che un popolo senza Dio diviene ben presto un popolo senza figli. E bisogna gridarlo forte, aggiunge, poiché se la Francia tardasse ancora a rendersi alle lezioni della esperienza, i suoi giorni sarebbero contati. Conforta poi le sue asserzioni con un semplice raffronto dell'ultime statistiche dell'impero germanico con quelle francesi.

Risulta da questo raffronto che mentre i tedeschi sono cresciuti dal 1890 al 1895 di 2,556,028, la Francia nello stesso tempo non ebbe che un aumento di 175,027 anime: inferiore cioè a quello della sola Sassonia, della sola Baviera. E' manifesto dunque l'avvilimento sempre progrediente della popolazione francese rispetto alla tedesca. Ma la faccenda si fa ancora più grave prendendo ad esame comparativo le sole statistiche di Francia: quella completa del 1894, pubblicata da pochi giorni, fa notare una diminuzione di ben 19284 nascite sul 1893 e questa diminuzione gravita quasi per intero sulle nascite legittime, mentre le illegittime non accennano a scemare. Questa diminuzione non è poi accidentale, ma entra nella parabola normale della discendenza della popolazione in Francia, cosicché continuandosi di simil passo fra ben pochi anni, le nascite basteranno appena a pareggiare le morti, poi non basteranno più e quindi la parabola discendente si convertirà necessariamente in una caduta vertiginosa. E chi potrà vietarci di riconoscere in tutto questo una conseguenza dolorosa ma logica dell'imperante ateismo politico?

Un altro prezioso ammonimento ci danno le statistiche francesi. Abbiamo già accennato che di fronte alla diminuzione annuale di nati legittimi, dura ferma la cifra degli illegittimi. Facilmente anche chi non è iniziato per nulla ai misteri statistici, comprenderà che l'immobilità di questa cifra non vuol già dire che resta ferma sempre allo stesso grado la immoralità, che anzi, data la diminuzione dell'altre nascite, il non diminuire le illegittime vuol dire che il mal costume ascende normalmente.

Al dilagare dal mal costume, le statistiche del 1894 contrappongono un accrescimento di 235 divorzi su quelli del '93, giungendosi così al numero di 6419. Del 1895 poi contro 22823 matrimoni celebrati a Parigi furono dichiarati 1601 divorzi: uno ogni quindici matrimoni.

Pur tuttavia c'è ancora chi del liberalismo non vede che le rose; e il divorzio si bandisce ancora da taluno, con sicumera di ciarlataneria vestita da scienza, come l'ultimo frutto di umana civiltà!

traddizioni, in queste si afforzò, mantenendosi pura nelle menti che l'accoglievano. E ben presto tutti restarono invariati da quell'onda di grazia che l'accompagnava, tutti trovarono in essa un segreto corrispondenza con ciò che sentivano di più alto e di più puro nell'anima propria, cosicché dopo tre secoli ella dominò, pacifica soggiogatrice nel pensiero dell'Europa greco-romana, come il labaro di Costantino, che ne era il segnale, sventolante dai sette colli; E fu opera di Provvidenza che il suo trionfo venisse a coincidere con que' moti dei barbari il cui ultimo risultato fu la rinovazione politica dell'Europa, l'erompere degli stati moderni di tra i frantumi dell'impero romano, peccòché così le nuove nazioni romano-barbare nacquero, crebbero, acquistarono stabilità sotto il suo influsso fecondo. Ella spirò il suo soffio vivificante sulla morente civiltà romana, e questa rivisse in tutto ciò che avea di forte e di sano; barbari e romani si accomunarono nella legislazione e nella cultura, e quel che più monta, nello spirito; talché quelle due razze affrontate, come due gladiatori possenti, per soppaffarsi a vicenda s'unirono per lei in un fraterno amplesso, e nacque la grande confederazione cristiana del Medio Evo.

Signori, so bene che molti non vedono nel Medio Evo se non barbarie, e lo dipingono come un'aberrazione dello spirito, non assoggettante ma distruggente il corpo. Ebbene, se: esagerazioni ascetiche ce ne furono come quelle che dettavano le povere pagine di rozzi visionari, come quella che introdusse nella pittura il concetto del brutto fisico perchè trionfasse lo spirito. Ma non bisogna considerare il cammino rinnovatore d'un'idea

**ITALIA**

**Como** — Banca fallita dal giorno della sua costituzione — Il foglio degli Annunci legali della Prefettura di Como pubblica i seguenti edifizanti estratti di sentenze emesse il gennaio ultimo scorso:

« Il Tribunale civile e penale di Como ha con odierna sentenza determinato che la cessazione dei pagamenti della ditta Luraghi, Erza e C., abbia avuto luogo fino dal 1 dicembre 1896, e quella della Banca di Como dal dì della sua costituzione, 13 agosto 1894. »

« Il Tribunale civile e penale di Como ha, con odierna sentenza, determinato che la cessazione dei pagamenti della fallita ditta Bonsignore e C. abbia avuto luogo il 13 dicembre 1893. »

**Palermo** — Un pericoloso latitante ucciso — Mandano da Lercara, che in una battaglia del territorio fu rinvenuto il cadavere del famigerato brigante Salvatore Alongi, imputato di tre omicidii, qualificati, di violenza verso la pubblica forza e di tentata estorsione.

I carabinieri inseguivano l'Alongi da più giorni. Ritieni che egli sia stato ucciso da due suoi compagni, carti Grisanti e Guzzino.

**Sondrio** — Una fiammella misteriosa e vagabonda. — Scrivono da Barbena (Sondrio) all'Ordine di Como queste curiosissime notizie:

« Una misteriosa fiammella fa la sua comparsa immancabilmente quasi ogni notte cominciando, d'ordinario, a circa 700 metri dalla casa parrocchiale, ora sotto ed ora sopra la contrada Dusone e discende, a mo' di facella, per la via che conduce da Polaggia a Barbena e si ferma presso il crocicchio prendendo la forma di bianca nuvoletta. Penetra quindi nella vigna posta dirimpetto alla parrocchia, dove riprende l'aspetto luminoso, più spesso di globo. »

Dopo una breve sosta si rimette in via, rifacendo il cammino prima percorso, qualche volta si dirige verso Levante, andando a spegnersi in direzione di Postalesio. Non raramente comparisce a « Oriente » e allora si volge quasi sempre verso la parrocchiale, spesso fermandosi nello stesso vigneto di fronte.

Rare volte trapassa il piazzale; nè fa mai veduta entrare nel cimitero, che è vicino, verso « Oriente ».

La qualità della luce passa, cosa mirabile, dal bianco nebuloso all'azzurro vivo, dal rosso scariato al pallido.

Sembra che si fermi di preferenza intorno alle piante dei gelci, molto in basso, ma sovente s'eleva anche qualche metro e più in aria. Egualmente vario è il corso; a quando procede a passo ordinario; a quando prende un moto rapidissimo, quasi vertiginoso.

Si osservarono persino due o tre facelle insieme disgiungersi e poi riunirsi: talune fiate si videro spuntare due o anche tre fiammelle in punti opposti; p. es. una al « Nord » come disse a « Dusone »; l'altra ad « Oriente », verso « Postalesio ». Il territorio su cui avvengono queste apparizioni, si può dire che è contenuto nel perimetro di meno d'un chilometro quadrato.

Inutile il dire che questo strano fenomeno venne controllato da ogni sorta di persone, la maggior parte delle quali, prima d'averlo visto, erano affatto incredule; che venne appostato dai carabinieri e finanzieri, e quello che gli occhi vedono non lo si può negare.

Queste apparizioni avvengono anche adesso nel rigido inverno e sopra il suolo coperto di gelo neve: certamente risplendono più belle nel buio, pel contrasto dei colori, ma si distinguono benissimo anche nel plenilunio: di estate e d'autunno sono davvero magnifiche!

L'impressione che si riceve varia secondo l'animo degli spettatori: chi ne ha ribrezzo, chi si mostra indifferente, chi vorrebbe avvicinarle, ma finora questo piacere nessuno l'ha potuto avere, ed un tale che già era lì per toccarla, la fiammella fu vista svanire.

Il terreno di latifondo, entro cui pare che il fenomeno luminoso prenda diletto a portarsi di preferenza, è tutto ghiaioso: di sorgenti di acqua non ce n'è che verso Postalesio, ma in distanza: un trentennio fa c'era una *torbiera*, che è ora esaurita, anche questa verso « Oriente » ma molto

**L'idea cristiana nella società moderna**

Conferenza tenuta nella sala della Società Cattolica di M. S. il giorno 24 gennaio 1897 dal S. GIUSEPPE ELLERO.

Ringraziamo pubblicamente l'egregio professore che, rispondendo al desiderio di molti, ci favorì il manoscritto della sua conferenza, permettendoci di pubblicarla nel nostro giornale.

Signori,

Vedervi qui dinanzi a me, soggiogati dal tema che vi fu annunziato, tendere la punta del vostro intelletto per ben colpire il mio ragionamento, e dovervi dire: *Disubbeditevi*, ah convenite meco, l'è dura bene per un conferenziere novizio quale sono io. Eppure è questo il mio caso. V'ho promesso di parlarvi dell'« *idea cristiana nella società moderna* » ed ora devo dirvi che più che trattar questo tema io lo sfiorerò, o meglio lo porrò in mezzo per lasciar poi che lo maneggino, lo dividano e ve lo porgano a bocconcini i miei egregi colleghi che gentilmente invitati come me dalla Presidenza della società operaia cattolica accettarono volentieri l'invito di tenere queste conferenze mensili. Così dunque il titolo apposto alla mia conferenza diviene il titolo generale di tutte, e la mia povera conferenza stessa si riduce al modesto ufficio di esordio delle altre. Ho detto « il titolo generale », perchè da esso sbucheranno poi tanti titoli quanti sono gli elementi della vita moderna che i singoli oratori cercheranno di presentarvi informati dall'idea cristiana: materia, come vedete, così esuberante che quelli che do-

vranno trattarla avranno un bel che fare nel necessario lavoro di selezione prima che di studio parziale e di parziale svolgimento. Si sbrighino essi: per me quando avrò fatte quattro chiacchiere di esordio, avrò compiuta per ora l'opera mia; e se voi rimanete male perchè avevate creduto ad una completa trattazione del tema, consolatevi che c'è il rimedio. Venite a udire le conferenze che seguiranno, ed il vostro desiderio sarà in qualche modo appagato. Ciò premesso, a noi.

L'idea cristiana dal giorno in cui fu portata in terra da Colui che le diede il suo nome, nel suo cammino trionfale attraverso i secoli ebbe nelle menti degli uomini fasi diverse che importa conoscere e meditare per trarne insegnamenti ed auspicj per l'avvenire. Rappresentata dalla somma di quelle dottrine pure e salvatrici che noi tuttora professiamo, non quasi ultimo frutto del moto evolutivo della mente umana, ma direttamente portata in terra da un Dio incarnato, ella appariva tra gli uomini quando gli uomini, esauriti tutti i loro sforzi nella penosa ricerca di un vero che appagasse la loro mente e desse una regola alla loro vita, disperati omai di trovarlo, si abbandonavano a quello scetticismo desolante che era l'ultimo stadio a cui l'idea pagana dovea giungere nella sua fatale evoluzione. Fu luce sfiorante sulla dissoluzione spaventosa della vecchia società, fu luce feconda una società novella che da quella dissoluzione erompeva giovine e balda di forze, affacciandosi alle soglie dei secoli futuri. E se il mondo ufficiale, alleato con tutti gli elementi corrotti della vecchia società la respinse con brutale reazione, ella però, forte di divina virtù, anziché spegnersi soffocata dalle con-

da questi sviamenti momentanei prodotti da un eccesso di reazione. (Ho detto sviamenti e non me ne pento, perchè quando l'eccesso ascetico si spingeva troppo oltre, generava l'eresia). Bisogna pensare che la nuova idea veniva dopo il trionfo del sensualismo più brutale, veniva in menti giovani ed inesperte tendenti, nell'esuberanza della prevalente fantasia, ad esagerar lei che pura era e perfetta nella sua obbiettività. Oh ella dovea tutto rinnovare: sarebbe venuto il tempo, in cui, scomparsa l'aggrazione di che l'avea circondata la povera mente umana, ella avrebbe brillato in tutto il suo splendore.

E portatevi col pensiero ai secoli dopo il mille. Che fervore di vita politica e sociale sentimentale cristiana! La vecchia schiavitù, obbrobrio del paganesimo, è già scomparsa; la nuova servitù germanica va scomparendo, e di sotto alle strette del feudalismo, balzano, come leonesse frementi di sotto la mano del domatore, i liberi comuni; una concordia di animi, una impetuosità di vita, una, direi quasi, spiritualità di azioni annunziano che l'educazione cristiana de' nuovi popoli sta per compirsi. Van cadendo le esagerazioni: Giotto libera l'arte dal falso concetto del brutto, Dante trasforma le paurose visioni del Medio Evo in un monumento di cristiana e civile sapienza, S. Tomaso presenta in una sintesi mirabile tutta la sana scienza degli antichi rinnovata dalla luce di Cristo, mentre le bandiere di S. Marco e di S. Giorgio sventolano sulle antenne delle repubbliche prosperanti nel commercio e nelle industrie.

(continua)



**Notizie di Borsa**  
12 febbraio 1897 - Rendita

Ital. 5 0/0 contanti	L. 94,--
» fine mese	> 9 10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95,--
Rendita austriaca	F. 101,75
<b>Obbligazioni</b>	
Ferrovie Meridionali	L. 315,--
» Italiane 3 0/0	> 230,--
Fondaria d'Italia 4 0/0	> 466,--
» » 4 1/2	> 488,--
» Banco Napoli 5 0/0	> 400,--
Ferrovie Udine-Pontebba	> 462,--
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	> 508,--
Prestito Provincia di Udine	> --
<b>Anioni</b>	
Banca d'Italia	> 720,--
» di Udine	> 115,--
» Popolare Friulana	> 125,--
» Cooperativa Udinese	> 34,--
Cotonificio Udinese	> 1300,--
» Veneto	> 262,--
Società Tramvia di Udine	> 60,--
» Ferrovie Meridionali	> 668,--
» » Mediterranee	> 508,--
<b>Cambi e valute</b>	
Francia chèque	L. 105,75
Germania	> 130,10
Londra	> 2 55
Austria e Banconote	> 222,--
Corone	> 111,--
Napoleon	> 21,12
<b>Ultimi dispacci</b>	
Chiusura a Parigi	> 89 12
TENDENZA: debolissima.	

**Orario Ferroviario**

Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.12	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.00
M.* 6.10	9.49	O. 10.25	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(\*) Ques. tramo si... a Pordenone.  
(\*\*) Parte d... Pord. a...

Partenze		Arrivi	
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9. 3	O. 7.55	8.35
M. 1 55	15 3	M. 13.15	14. --
O. 18.40	19. 5	O. 17.30	18.10

Partenze		Arrivi	
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
D. 5.55	9 --	O. 6 70	9.25
O. 7. 5	1 5	D. 9.29	11.05
O. 10. 5	1 4	O. 1 4 9	17.06
O. 17. 6	1 9	O. 16. 5	19.40
D. 17.35	1 9	O. 18.37	20.05

Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A TREVISE	DA TREVISE	A UDINE
M. 3.15	3.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	1 20	O. 9 --	12.55
M. 15.42	15.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7 1	9 3	M. 6.26	8.59
M. 1 05	1 9	O. 15.02	15.31
O. 17 6	19 3	M. 17 --	19.33

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.19 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

**TRATTORIA-CAFFE**  
alla "Banca Cooper. Cattolica,"  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE  
Udine - ANGOLO VIA CAVOUR - Udine

*Posizione centralissima.*

Cucina ottima - Vini de' prime  
marie cantine friulane - Birra di  
Puntingam - Liquori scelti -  
Caffè eccellente.  
Prezzi modicissimi - Servizio inap-  
puntabile.

**Ai MM. RR. Sacerdoti**

**Libreria del Patronato - Udine**  
Via della Posta, 16

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa. L. 2,00.

STRANO MA NON INVERISIMILE, romanzo di lady Georgiana Fullerton, traduzione dall'inglese del dott. G. Loschi. L. 1,50.

STUDI FRIULANI del dott. G. Zahn direttore dell'archivio di Graz, traduzione dal tedesco di G. Loschi con un indice di nomi; in carta di lusso L. 5.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dott. Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1,50.

alla libreria del Patronato trovasi in vendita il nuovo modulo: *Registro di ricevute e celebrazione di Ss. Messe*, ind' pensabile per ogni celebrante.

Registro per un anno cent. 30, per cinque anni, legato in 1/2 tela lire 1.25, per dieci anni legato 1/2 tela lire 2.

La Libreria del Patronato si è ri'orni a di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# LA FILANTROPICA

## Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI  
34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34  
Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.  
Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.